



telefono 091 786 98 11

email : collegio.docenti@smelosone.ch

**Scuola media Losone
6616 Losone**

20 novembre 2016

**ALL'ATTENZIONE
DEL CONSIGLIERE DI STATO MANUELE BERTOLI E
DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO INSEGNAMENTO MEDIO FRANCESCO VANETTA**

Il Collegio dei docenti della scuola media di Losone, riunitosi il 14.11.2016, ha deciso a maggioranza di non partecipare all'incontro con il capo del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Manuele Bertoli, previsto per il 29 novembre.

Il Plenum vuole in questo modo manifestare la propria sfiducia nei confronti delle istituzioni, che in questo momento stanno operando importanti scelte che coinvolgono il mondo della scuola, senza però prestare realmente ascolto a chi la scuola la conosce e la vive quotidianamente. I precedenti incontri con i rappresentanti del DECS non si sono infatti rivelati reali occasioni per un proficuo e quanto mai auspicato confronto, bensì hanno dato l'impressione d'essere soprattutto strumenti per veicolare all'opinione pubblica l'idea che vi sia un dialogo puntuale e capillare con le sedi scolastiche, dialogo che in realtà appare assai labile.

Di seguito alcuni punti che evidenziano quanto sopra.

- La presentazione da parte del Capo Divisione del progetto *La scuola che verrà* alle sedi di Losone, Cevio, Locarno 1 e Locarno 2, tenutasi lunedì 7 novembre alla Morettina, ha permesso ai docenti di chiarire ben pochi dei punti critici contenuti nella proposta di riforma sui quali si erano preparati.

Il documento *La scuola che verrà* - edito lo scorso mese di aprile - e le riprese video della presentazione ai quadri scolastici erano conosciuti ed erano stati analizzati da tutti i docenti delle quattro sedi, per questo motivo era stato chiesto al professor Berger di tralasciare la presentazione, per dare più spazio alla discussione e alle domande. Questa richiesta non è stata accolta e per un'ora e mezza il Capo Divisione ha "intrattenuto" i convenuti con una presentazione superflua. Il tempo a disposizione si è pertanto rivelato insufficiente a toccare tutte le tematiche sollevate dal documento di lavoro elaborato dai presidenti dei Plenum. D'altro canto le risposte ottenute dai relatori nel merito delle varie questioni sono parse evasive e in diversi casi poco pertinenti. Ciò ha creato un palpabile malumore nella platea e la sensazione che la volontà di cercare il dialogo sia in verità auspicata solo a parole.

Peraltro il primo formulario di consultazione online non può considerarsi strumento in grado di sondare il reale apprezzamento delle proposte contenute nel progetto, sia per la

percentuale di docenti che vi ha risposto, sia perché incentrato su generici principi da perseguire (principi fra l'altro già in atto nel nostro attuale sistema scolastico). In questa consultazione online ben poco viene sondato nel merito delle novità pratiche ed organizzative ossia proprio laddove risiedono i punti critici della riforma. La lettura dei risultati può perciò apparire a molti poco attendibile, in quanto tende ad evidenziare un consenso che statisticamente non può considerarsi tale. Quale sia allora lo scopo di una simile consultazione è poco chiaro.

- Le prese di posizione dei Plenum di parecchie sedi, relative alla fase preliminare del progetto di riforma, già esprimevano l'esplicita richiesta di una maggiore partecipazione dei docenti alla creazione del progetto. Se questa esigenza era ed è sentita è proprio perché i docenti, che hanno una reale e quotidiana esperienza nelle aule, non si sono sentiti sufficientemente coinvolti e forse proprio per questo il progetto in troppi punti mostra una evidente scollatura dalla realtà scolastica.
- I tempi che poi intercorrono tra la fine della consultazione in atto (marzo 2017) e l'inizio della sperimentazione della riforma (settembre 2017) sono in effetti talmente stretti che portano a confermare l'idea che ben difficilmente sarà possibile tenere in debito conto le osservazioni, i suggerimenti ed i compendi che scaturiranno dalla consultazione stessa. E ciò non può che rafforzare l'idea e la sensazione che essa sia prevalentemente di facciata.
- Infine, malgrado la 'politica' continui a dichiarare il contrario, la *nuova legge sugli stipendi dei dipendenti statali* peggiora in realtà le condizioni salariali dei docenti e di non pochi dipendenti statali. Il direttore del DECS ha a più riprese rassicurato i docenti in merito alla nuova legge (nel 2014 proprio presso la nostra sede), che avrebbe dovuto tutelarli maggiormente. I dati e le proiezioni relative confutano in maniera evidente le rassicurazioni del Consigliere di Stato (cfr. nostra presa di posizione).

Per quanto possa a prima vista sembrare paradossale, la presente decisione del Collegio docenti di non partecipare all'incontro si configura come appello ad un più aperto e costruttivo dialogo volto a instaurare una reale condivisione di intenti tra il DECS e i docenti. La modalità scelta evidenzia l'urgenza di un sentimento, quello di dover difendere una professione, che è svolta con passione malgrado le condizioni sempre meno favorevoli, e una scuola che andrebbe migliorata senza necessariamente rinunciare in modo massiccio ai progressi ed alle positive esperienze della Scuola media unica, una scuola certo perfettibile, ma nella quale molti di noi si ritrovano e nella quale ancora in molti credono.

Per il Collegio dei docenti, la Presidente Monica Tomatis

Copia: - Capo Divisione Emanuele Berger
- Presidenti plenum SM